

DEBORA GUSSON E RICCARDO ROITER RIGONI



# LAGUNA DI VENEZIA

## INSOLITA E SEGRETA



EDIZIONI JONGLEZ

# SOMMARIO

## *Laguna Settentrionale*

---

LA BATTERIA AMALFI	14
FORTE TREPORTI	16
BATTERIA VETTOR PISANI	20
LA TORRE TELEMETRICA SAN MARCO	22
IL BORGO DI SACCAGNANA	28
LA CASA RUI: IL CONVENTO DAI CAMINI ROTONDI	29
LA CHIESA DEL CARMINE ALLE MESOLE	30
LE CURIOSITÀ DI LIO PICCOLO	32
LA LAPIDE DEL DAZIO	36
IL CROCIFFISSO DELLA CHIESA DEL CRISTO DEI SALSÌ	38
LA PROCESSIONE DEL CRISTO DEI SALSÌ	40
I RILIEVI DELLA TORRE DEL CALIGO	42
IL PONTE SU BARCHE DI CAPOSILE	44
IL PONTE A BILANCIERE DI CAPOSILE	46
L'AREA ARCHEOLOGICA DI ALTINO	48
LA BARCA DELLA CHIESA DI SANT'ELIODORO VESCOVO	50
IL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI ALTINO	52
LA TORRE DI TESSERA	54
LA PANCHINA DELLO SPOTTER	56
LABORATORIO DI DOCUMENTAZIONE STORICA	
GIANCARLO FERRACINA	58
LA STATUA DELL'OSSARIO DI FORTE MARGHERA	60
IL MUSEO STORICO MILITARE DI FORTE MARGHERA	61
UNA PASSEGGIATA A FORTE MARGHERA	62
L'ISOLA DI SAN SECONDO	64
L'ISOLA DI CAMPALTO	66

## *Laguna Centro-Settentrionale*

---

L'ORATORIO DI SAN MARCO A TORCELLO	70
I BALCONI IN PIETRA DELLA BASILICA DI TORCELLO: DELLE FALSE LEGGENDE	71
IL GIARDINO DI CARLO PICCOLI	72
ISOLA DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA	74
CASA MUSEO ANDRICH	76
LA CASA DI REMIGIO BARBARO	78
IL MOSAICO DI SANTA BARBARA A BURANO E L'EMPIRE STATE BUILDING	80
LA CAPPELLA NASCOSTA DELLA VIA DELLA VIGNA	82
LA CASA DI BEPI SUÀ	84
IL CAMPANILE DI SAN MICHELE ARCANGELO DI MAZZORBO	86

I BATACCHI ORIGINALI DELLE CAMPANE DELLA CHIESA DI SANTA CATERINA DI MAZZORBO	88
LA LASTRA TOMBALE DI FRANGOLA GIUSTINIAN	90
IL DIPINTO DEL MARTIRIO DI SANT'ERASMO	94
L'APERTURA CIRCOLARE DELLA TORRE MASSIMILIANA	96
I CASELLI DA POLVERE DEL LAZZARETTO NUOVO	98
IL SENTIERO DELLE BARENE	100
IL TEZON GRANDE DEL LAZZARETTO NUOVO	102
I GRAFFITI DEL TEZON GRANDE DEL LAZZARETTO NUOVO	106
LE OSSA DEL DUOMO DI MURANO	108
TRACCE DA ALTINO NEL BATTISTERO DEL DUOMO DI MURANO	110
I DOSSALI DELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA	112
LA PALA DEI BARCAROLI	114
LA CAPPELLA EMILIANI	116
LE FACCE INSOLITE NELLA CHIESA DI SAN MICHELE IN ISOLA	120
LA CAPPELLA DI SAN CRISTOFORO	122
CHIESA DI SANT'EUROSIA	124
I SEGRETI DEL FORTE DI SANT'ANDREA	126
I RESTI DEL CHIOSTRO DI SAN BRUNO	130
LA CIMINIERA DELLA PIROTECNICA	133
LA CUSTODE	134

## *Lido di Venezia*

---

LA PIETRA DA MACINA DELLA RIVIERA SAN NICOLÒ	138
LE RELIQUIE DI SAN NICOLA	140
IL CORO DELLA CHIESA DI SAN NICOLÒ	142
LE ANTICHE CAMPANE DELLA CHIESA DI SAN NICOLÒ	144
I SIMBOLI SCONOSCIUTI DELL'ANTICO CIMITERO EBRAICO DEL LIDO	146
IL FORO DELLE PIETRE DEL NUOVO CIMITERO EBRAICO	152
MATTONI SULLA SABBIA	158
IL PLANETARIO DEL LIDO DI VENEZIA	160
IL MUSEO LABORATORIO NAVALE FALCONI	162
IL MUSEO MAIALIDO	164
I FORI DELLE MACCHINE DA PRESA DELL'HOTEL EXCELSIOR	166
LO STEMMA DELLA FAMIGLIA ALBERTI	168
IL CRISTO MIRACOLOSO DI POVEGLIA	170
I LEONI DI MALAMOCCO	172
VESTIGIA DEL FORTE ALBERONI	174

# SOMMARIO

LA TORRE PILOTI	176
I CANNONI DELLA DIGA FORANEA DEGLI ALBERONI	178
TRACCE DEL LANDFALL	180

## *Laguna Centrale*

---

IL MUSEO DELLA FOLLIA A SAN SERVOLO	184
LA MUMMIA DI NEMENKHET-AMON	188
LA BIBLIOTECA CIRCOLARE DI SAN LAZZARO DEGLI ARMENI	190
IL RILIEVO DEI SANTI DELLA PESTE	192
I MONUMENTI FUNEBRI DEI MOROSINI	194
LA CASA DI LORETO ALL'INTERNO DELLA CHIESA DI SAN CLEMENTE	196
IL PARCO DI SACCA SESSOLA	200
L'ISOLA DI POVEGLIA	202
L'OTTAGONO DI POVEGLIA	204
L'ISOLA DI FISOLO	206
IL FARO DELL'ISOLA DI SPIGNON	208
IL CAPITELLO DELLA MADONNA DEI CAVANISTI	210
I CIPPI DI GIARE	212
LA CROCE VELO	214
IL MONUMENTO A ROMEO ISEPETTO	216
L'ORATORIO BETTONI GRASSI	218
LA DICITURA "IDROFORO"	220
LA LAPIDE DEL DAZIO DELLA CHIUSA DEI MORANZANI	222
LA VENEZIA HERITAGE TOWER	224

## *Laguna Meridionale*

---

LA CHIESETTA DI SANTA MARIA DI LUGO	228
L'IDROVORA DI LOVA	230
IL MUSEO DELLE IDROVORE DI CODEVIGO	232
LA PROCESSIONE DELLA MADONNA VERDE DI SANTA MARGHERITA DI CODEVIGO	234
I CASONI DELLA FOGOLANA	236
IL CASONE DELLE SACCHE	240
IL CIMITERO ABBANDONATO DI CONCHE	242
LA SPIAGGIA DELLA BOSCHETTONA	243
IL CASONE MILLECAMPI	244
LE ROVINE DEL CASONE PRIME POSTE	245
IL CASONE DI VALLE ZAPPA	254

I RUDERI DEL CASONE BARENON	258
IL CROCIFISSO DELLA CHIESA DI SAN DOMENICO	264
IL CARRO LIGNEO PER IL TRASPORTO DEL CRISTO	266
MUSEO DI ZOOLOGIA ADRIATICA GIUSEPPE OLIVI	268
MUSEO DELL'OROLOGIO DI CHIOGGIA	270
IL DIPINTO DEL PRETE ONSE	272
LA BOTTEGA DI GIORGIO BOSCOLO	274
LE RUOTE DENTATE DELLA CHIESA DI SANTA CATERINA	276
LA MISURA DEL FASSO	278
"PARE E FIO": I DUE CAMPANILI	279
LA CHIESA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ E LA CONFRATERNITA DEI ROSSI	280
LE TOLÈLE DELLA CHIESA DI SAN GIACOMO	282
IL CAPITELLO DELLA CASA DELLA STREGA	284
LA MADONNA DEL RIPOSO	286
LA MADONNA DEL SAGRAETO O "REFUGIUM PECCATORUM"	288
L'ESPOSIZIONE BALLARIN PRESSO IL MUSEO CIVICO DELLA LAGUNA SUD	290
I MURAZZI DI SOTTOMARINA	292
UNA PASSEGGIATA SUL MURAZZO DI CA' ROMAN	294
IL BASSORILIEVO BRONZEO IN MEMORIA DELLA MOTONAVE GIUDECCA	296
L'ALTARE DI "TUTTI I SANTI" DELLA CHIESA DI OGNISSANTI	298
IL CASONE DI GIORGIO FORESTO	300
IL DIPINTO DELLA MADONNA DEL CARMINE	302
LA TARGA DEL SANTUARIO DELLA MADONNA DELL'APPARIZIONE	304
LA TARGA DELLA NAVE KADIMA	306
IL MONUMENTO ALL'ONDA DEL 1966	308
IL PICCOLO MUSEO DELLA LAGUNA SUD	310
LA PALATA DELLE CEPPE	312

INDICE ALFABETICO	314
-------------------	-----

## LA TORRE TELEMETRICA SAN MARCO

④

### *La caffettiera*

Via delle Batterie - Cavallino-Treporti (VE)

Visibile esternamente



**T**ra le numerose testimonianze delle attività militari che si trovano lungo il litorale di Cavallino-Treporti vi sono varie torri telemetriche: alcune di esse risultano in disuso da anni e sono visibili solo dall'esterno.

Fungevano da punti di avvistamento dai quali, grazie a cannocchiali e telemetri di precisione, venivano inquadrati i potenziali bersagli.

Le coordinate di tiro erano poi prontamente trasmesse alle varie batterie che dirigevano i colpi dei loro cannoni seguendo queste informazioni.

Gli abitanti della zona sono soliti chiamare le torri telemetriche “semafori”, perché un tempo sulla loro sommità erano collocati dei grandi dischi colorati.

Alcune di queste torri presentano forme volutamente anonime, per cercare di renderle il meno “sospette” possibili, ma una ha un aspetto piuttosto particolare: la torre telemetrica San Marco che, per la sua forma caratteristica, è simpaticamente denominata “la caffettiera”.

La costruzione si presenta di forma tronco-conica con una piattaforma superiore che, in origine, era in legno.

Sulla base si può notare l'incisione di una stella accanto alla quale è riportato l'anno di costruzione dell'edificio: 1915.

### NEI DINTORNI

#### *L'ex Batteria San Marco*

Nelle sue immediate vicinanze è situata l'ex Batteria San Marco, la cui costruzione avvenne tra il 1909 e il 1912. Questo complesso articolato su due piani fuori terra presenta dimensioni piuttosto importanti. Vi erano collocati due cannoni da 305/50 e due cannoni antiaerei da 76/40. Durante la Prima Guerra Mondiale, soprattutto nel giugno e nell'ottobre 1918, questa batteria venne coinvolta nelle azioni contro il fronte a terra nel settore Grisolera-San Donà di Piave.

Durante entrambi i conflitti mondiali non ha subito danni e, all'inizio del 1944, al suo interno operavano due ufficiali e trenta soldati.

Attualmente è all'interno di un'area adibita a villaggio turistico e la struttura originale ha subito alcune modifiche mantenendo comunque la forma originale: al posto delle due cupole, sono state ricavate una piccola piscina ed un'ampia scala a chiocciola. La copertura è stata rifatta e sono state realizzate delle infrastrutture turistiche. I locali interni sono infatti adibiti ad esercizi commerciali: bar, ristorante, ecc.

Il cancello d'ingresso è quello originale e si può ancora scorgere una piccola porzione di binari un tempo utilizzati per il trasporto di munizioni e materiali alla Batteria.



## *I presepi sull'acqua nel Comune di Cavallino - Treporti*

Il Comune di Cavallino-Treporti, a partire dalla primavera, ma soprattutto in estate, è oggetto di un'autentica invasione di turisti che scelgono di villeggiare o di trascorrere dei brevi periodi di vacanza presso i rinomati campeggi della zona.

Chi invece si reca da queste parti nel periodo natalizio, ha modo di incontrare una realtà che in questi luoghi è molto sentita e che, nel corso del tempo, è diventata un'autentica tradizione: quella dei presepi sull'acqua.

La Natività, quindi, viene rappresentata con costruzioni collocate in laguna, a pochi centimetri dalla superficie dell'acqua, circondate da un contesto naturalistico particolarmente suggestivo.

Uno di questi si può facilmente ammirare nel centro del Cavallino, dalla terrazza panoramica di piazza Santa Maria Elisabetta: la sua realizzazione è curata dai soci della locale remiera.

Un altro presepe, particolarmente ammirato, è quello allestito presso lo specchio acqueo antistante lo storico centro di Lio Piccolo, il quale presenta sempre elementi che richiamano il territorio.

Da Guinness dei Primati, invece, la "Lagoon Nativity", opera unica nel suo genere, che si snoda lungo il canale di via Pordelio che conduce da Ca' Ballarin a Ca' Savio.

Circa 200 le statue o, meglio, le "figure" in compensato marino, che vanno a formare questo presepe realizzato in collaborazione con l'artista Francesco Orazio e una ditta di carpenteria di Jesolo. Per la prima volta fu realizzato nel 2023, per celebrare la prima rappresentazione del presepe realizzato da San Francesco d'Assisi nella città di Greccio 800 anni prima.

I supporti che sostengono le statue o, meglio, le "figure" di questo presepe, sono conficcati sul fondale marino (in quei punti l'acqua è profonda solo alcune decine di centimetri) e sbucano dall'acqua. Le immagini rimangono nel luogo in cui vengono posizionate per tutto il tempo in cui il presepe è allestito; invece quelle dei Re Magi inizialmente vengono poste a una discreta distanza dalla Capanna della Natività e periodicamente vengono avvicinate ad essa fino al giorno dell'Epifania, quando "giungono" alla conclusione del loro viaggio.

Anche in altre località della laguna di Venezia, nel tempo, si è diffusa l'usanza del presepe sull'acqua: tra questi vanno sicuramente segnalati quelli di Burano e delle Giare.



## ISOLA DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA

④

*I resti del monastero femminile di San Giovanni Evangelista, fondato prima dell'anno mille*

*Isola di Torcello  
Visitabile su appuntamento  
info@sangiovanntorcello.com  
Vaporetto: linee 9,12*



**P**er alcuni la visita a Torcello finisce con la Basilica e il Museo Archeologico, ritornando subito verso l'imbarcadere, magari dopo aver dato un'occhiata al Ponte del Diavolo.

Invece, attraversandolo e seguendo la strada, si raggiunge l'isola di San Giovanni.

Qui sono visibili i resti del monastero femminile di San Giovanni Evangelista, fondato prima dell'anno mille e demolito dopo la sua soppressione nel 1810.

Negli anni '60 del secolo scorso, la Soprintendenza alle Antichità delle Venezia curò uno scavo archeologico grazie al quale vennero riportate alla luce diverse fasi di costruzione dell'edificio religioso, ancora visibili.

Del complesso originale restano, oltre ad alcuni tratti delle mura di cinta, anche un edificio gotico ricavato da quella che doveva essere la foresteria e restaurato a metà del 1900, dopo essere stata l'abitazione di pescatori e contadini.

L'origine del monastero è probabilmente legata alle famiglie aristocratiche dell'isola in particolar modo a quella del Doge Pietro Orseolo II, i cui figli erano Felicita, Badessa del Monastero di San Giovanni e Orso Orseolo, Vescovo di Torcello.

Nel 1009 qui furono accolte le spoglie di Santa Barbara di Nicomedia, donate pochi anni prima da Maria Argyropolis, nipote dell'imperatore bizantino e cognata dell'allora badessa Felicita, alla sua chiesa. Le reliquie furono spostate in epoca napoleonica e collocate nella chiesa di San Martino di Burano, dove si trovano tutt'ora.



## IL MOSAICO DI SANTA BARBARA A BURANO E L'EMPIRE STATE BUILDING

⑦

### *Santa Barbara a New York*

Scuola dei Pescatori, Burano

Tutti i giorni: 8.00 - 12.00 e 15.00 - 19.00

Vaporetto: linea 12

**N**ella Scuola dei Pescatori, all'interno della cappella dedicata a Santa Barbara (dove riposano le sue reliquie), si trova un mosaico molto inusuale, realizzato dalla Scuola del Mosaico di Ravenna, raffigurante



Santa Barbara che sostiene uno dei più iconici grattacieli di New York: l'Empire State Building. Un mosaico simile, ma con la Santa che sostiene il campanile della chiesa di San Martino di Burano, si trova presso la Church of Our Saviour, a Park Avenue a New York.

Le due opere sono rientrate tra le iniziative per le celebrazioni in occasione del bicentenario dall'arrivo delle reliquie di Santa Barbara sull'isola lagunare, nel 2011 (s.v. sotto), legando così le due città.

Già nel 2008 le reliquie furono portate, come simbolico messaggio di pace universale da Burano a Ground Zero, ossia nel luogo in cui sorgevano le Torri Gemelle.

Ciò avvenne a seguito di una specifica richiesta dei Vigili del Fuoco di origine italiana, di cui Santa Barbara è patrona, che lavoravano a New York.

Le spoglie di Santa Barbara giunsero nella Grande Mela accolte con i massimi onori, quelli riservati ad un Capo di Stato. Seguì una toccante celebrazione in memoria dei Vigili del Fuoco scomparsi durante l'attacco terroristico dell'11 settembre 2001.

Dopo una settimana di permanenza, le reliquie tornarono a Burano.

### *Santa Barbara, la martire che riposa a Burano*

Secondo la leggenda, le reliquie di Santa Barbara vennero deposte a Venezia nel 1009 nella chiesa di San Giovanni Evangelista a Torcello. In seguito alla sua soppressione da parte di Napoleone Bonaparte (1806), i resti della santa furono trasportati nella chiesa presbiteriale di S. Martino a Burano, il 10 marzo 1811. Nel 1926, le spoglie vennero spostate dalla chiesa parrocchiale al piccolo oratorio. Secondo la tradizione, Santa Barbara era una ragazza di grande bellezza che fu rinchiusa in una torre dal padre per nascondere al mondo. Convertitasi al Cristianesimo, fece costruire una terza finestra nella sua torre, a simboleggiare la Trinità. Suo padre, furioso, le fece asportare il seno e poi la decapitò, ma fu colpito da un fulmine e ridotto in cenere. Non conoscendo il suo nome di battesimo, i cristiani che recuperarono il suo corpo la chiamarono "la giovane donna Barbara" (ossia straniera), da cui il suo nome. La sua festa si celebra il 4 dicembre. È la patrona dei mestieri legati al fuoco (vigili del fuoco, artiglieri, minatori e artiglieri) per via dei suoi legami simbolici con il fuoco, i fulmini e le esplosioni. Sebbene la leggenda la faccia nascere intorno al 235 sotto l'imperatore romano Massimino I vicino a Nicomedia (oggi Izmir, in Turchia), la sua stessa esistenza è oggi ampiamente messa in discussione.

## IL CAMPANILE DI SAN MICHELE ARCANGELO DI MAZZORBO ⑩

*Un campanile solitario, senza la chiesa*

Isola di Mazzorbo

Vaporetto: linea 12



Solitario, situato all'interno di un terreno coltivato a vigna, sulla parte più a nord dell'isola di Mazzorbo, il campanile di San Michele Arcangelo, alto 27 metri, è conosciuto anche come "Campanile dell'Angelo".

La struttura, in stile romanico rinascimentale, si presenta interamente in mattoni a vista.

Nella cella campanaria è presente solo una delle quattro antiche campane: due di esse sono ancora a Mazzorbo, presso la chiesa di Santa Caterina, della terza, invece, si sono perse le tracce.

La sua chiesa, costruita nell'XI secolo, venne demolita in epoca napoleonica e al suo posto fu costruito un oratorio collegato al cimitero che, grazie l'editto di Saint-Cloud (le cui nuove norme igienico-sanitarie impedivano le sepolture nelle chiese e obbligavano a effettuarle soltanto in luoghi lontani dall'abitato), accolse per un periodo i defunti delle isole di Burano, Mazzorbo e Torcello.

Il cimitero ora non esiste più e al suo posto si trova un piccolo parco.

Un importante intervento di restauro al campanile è stato concluso nel 2024 e, tra i progetti che riguardano la struttura, c'è quella – in un futuro non lontano – di renderla usufruibile al pubblico permettendo l'ascesa alla cella campanaria.



## L'APERTURA CIRCOLARE DELLA TORRE MASSIMILIANA

14

*L'unica costruzione militare, di questo genere,  
rimasta in Italia*

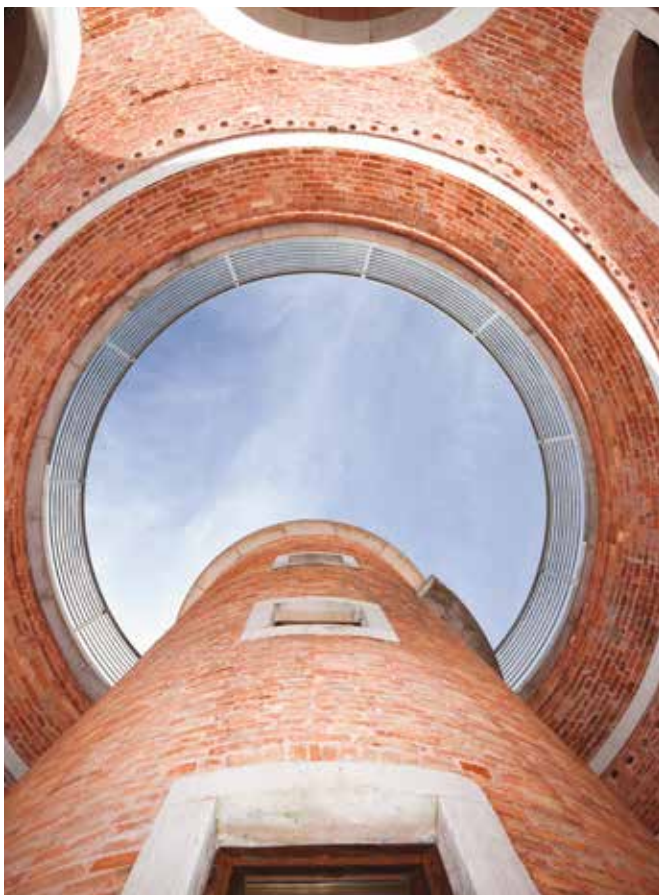
Isola di Sant'Erasmus

Ridotto Sant'Erasmus Nuovo, località Punta Vela

Via dei Forti s.n.c.

Aperta a maggio nel periodo della Sagra del Carciofo Violetto e in occasione di esposizioni artistiche

Vaporetto: Linea 13



Chiunque si trovi a passare sul versante orientale dell'isola di Sant'Erasmus, non può non imbattersi nella Torre Massimiliana: una curiosa fortezza a pianta circolare, ispirata a concetti difensivi risalenti a cinque secoli fa.

Appena varcato l'ingresso, alzando lo sguardo, si rimane stupiti dalla particolare vista del cielo che si intravede attraverso un'apertura circolare che sovrasta il blocco centrale dell'edificio.

Si può raggiungere il punto più alto della struttura attraverso una scala a chiocciola che conduce ad una terrazza dalla quale si può godere di un'incantevole vista a 360°.

La costruzione, a più piani, riprende la forma delle cosiddette torri Martello: fortezze circolari che prendono il nome dalla cinquecentesca Torre della Mortella in Corsica. Queste costruzioni sono state erette in punti strategici sulle coste corse per proteggere i villaggi costieri e il traffico marittimo dai pirati.

Successivamente, anche altri eserciti hanno realizzato costruzioni simili in località vicine al mare: se ne possono trovare anche lungo il Canale della Manica. Furono infatti gli inglesi a stimarne l'efficacia militare e a modificarne il nome da Mortella a Martello.

La torre di Sant'Erasmus, costruita dagli austriaci tra il 1843 e il 1844, fu chiamata Massimiliana in onore dell'Imperatore Massimiliano che la volle.

L'edificio sorge sulla precedente struttura del Forte Sant'Erasmus eretto dai francesi nel 1811-14: circondato da un fossato acqueo e da un argine irregolare, difendeva la parte meridionale del litorale, mentre altre strutture denominate Ridotti Sant'Erasmus Vecchio e Nuovo erano collocati a nord-est, costituendo un sistema difensivo di fronte la bocca di porto del Lido. Di quest'opera difensiva rimangono oggi la Torre Massimiliana, appunto, e il *blockhaus* di Sant'Erasmus Nuovo, mentre al posto delle altre fortificazioni sono state costruite delle torri telemetriche.

La costruzione a Martello di Sant'Erasmus è l'unica in Italia.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, fu utilizzata come batteria contraerea e dopo un lungo periodo di abbandono, è stata restaurata. Oggi ospita mostre d'arte ed eventi culturali.

### *Una torre che fu adibita ad abitazione per alcune famiglie*

Nel dopoguerra la Torre Massimiliana ospitò una decina di famiglie rimaste senza dimora, che si stabilirono e vissero qui fino a tempi relativamente recenti. I contratti di affitto sono conservati all'Archivio generale del Comune di Venezia.

## LE OSSA DEL DUOMO DI MURANO

19

*Un tratto della colonna vertebrale di una balena*

Basilica dei SS. Maria e Donato a Murano  
sandonatomurano.it  
Orari consultabili sul sito Internet  
Vaporetto: linea 3, 4.1 e 4.2



Dietro l'altare maggiore della Basilica dei Ss. Maria e Donato di Murano, uno dei massimi esempi di edificio in stile veneto-bizantino di tutta la Laguna, sotto il catino absidale con il mosaico della Vergine Orante, fanno bella mostra di sé delle grandi ossa. Secondo la leggenda sarebbero le ossa di un grosso e famigerato drago, sconfitto da San Donato, vescovo di Evorea, con un semplice segno della croce.

Quelle che dovrebbero essere le costole e l'enorme dente del drago ucciso dal Santo sono in realtà tre costole e un tratto di colonna vertebrale di una balena.

Risalente al VII secolo, inizialmente l'edificio era dedicato a Santa Maria, ma quando nel 1125 il corpo del santo fu trasportato da Cefalonia, la chiesa venne intitolata ad entrambi.

A quella data risale anche l'inizio dei lavori per la riedificazione della costruzione originaria e del campanile: resta l'edificio di culto più antico dell'isola di Murano, sulla cui facciata un attento osservatore noterà alla base alcuni antichi manufatti romani, probabilmente provenienti da Altino.

Il pavimento musivo, in marmo e paste vitree, risale al XII secolo, contemporaneo perciò a quello della Basilica di San Marco: ce lo ricorda un'iscrizione in un cerchio, parte di un disegno geometrico che rappresenta l'“Ascensione di Cristo in Cielo”.

L'apparato iconografico è complesso: vi sono soggetti animali e vegetali legati a riferimenti biblici, che formano bellissime geometrie.

Donato non è l'unico santo che si incontra in area veneziana e che ha avuto a che fare con un drago: come santi sauroctoni (cioè uccisori di draghi), ci sono anche San Giorgio, Santa Margherita e San Teodoro (Todaro).

Ovviamente, i draghi non esistevano: simbolicamente, uccidere un drago significava eliminare il male dal cuore degli uomini o, in alcuni casi, indicava la sconfitta dei musulmani da parte dei cristiani.

## *Il Ponte votivo dalle Fondamente Nove a San Michele in Isola*

L'isola di San Michele, per molto tempo, nel periodo dedicato alla Commemorazione dei defunti veniva collegata alla città mediante un ponte di barche interrompendo così, per qualche giorno, il suo suggestivo isolamento.

Ogni anno una folla di Veneziani (e non) percorreva a piedi questo ponte votivo che dalle Fondamente Nove, all'altezza di Palazzo Donà delle Rose, conduceva all'entrata più famosa del cimitero: la Porta Stucky.

Abbiamo sia testimonianze fotografiche che artistiche, come l'acquaforte di Fabio Mauroner conservata a Ca' Pesaro, o il celebre dipinto di Italo Brass, visibile presso la Galleria Internazionale di Arte Moderna di Roma.



Anche i resoconti giornalistici sono ricchi di aneddoti: nel 1901 a causa del forte vento il ponte venne interdetto e una barca a remi ci finì contro; un'eccezionale folla si volle recare in Cimitero nel 1902 per cui, fin dalle prime ore del mattino, gli uomini furono costretti a fare largo a donne e bambini. Nel 1907, invece, a causa del freddo e dell'umidità, un veneziano cadde addirittura in acqua.

La temporanea costruzione di questo ponte fu interrotta dopo il 1950 e, per ben sessantanove anni, l'isola di San Michele non fu più collegata alle Fondamente Nove.

Nel 2019, la realizzazione della passerella votiva (lunga 407 metri) non solo ha permesso alle persone di raggiungere il cimitero più agevolmente, ma ha collegato idealmente il presente col passato. Dopo un'interruzione di alcuni anni, in parte a causa della pandemia, il ponte è stato nuovamente costruito nel 2025.



## LA CAPPELLA DI SAN CRISTOFORO

25

*Un bellissimo luogo dedicato a un'isola che non c'è  
più*

*Cimitero di San Michele in isola*

*Cimitero: 7.30 - 16.30 (orario invernale), 7.30-18.00 (orario estivo)*

*Vaporetto: Linee 4.1- 4.2*



Sull'isola di San Michele, la bellissima cappella dedicata a San Cristoforo si trova a pochi passi dall'emiciclo e dai campi riservati ai militari e agli ecclesiastici.

Entrando non ci si aspetta di trovare la bellezza che all'improvviso si rivelerà allo sguardo: alzando gli occhi si rimarrà colpiti dal gioco cromatico prodotto da alcuni bellissimi mosaici posti all'interno della cupola a struttura ottagonale.

La chiesa fu costruita a memoria dell'"isola scomparsa" di San Cristoforo e il compito di edificare un tempio (o un oratorio), dove si trovava la precedente chiesa che era stata demolita fu affidato all'architetto Giannantonio Selva.

Secondo i progetti, il tempio avrebbe dovuto avere pianta circolare con copertura a cupola e il disegno prevedeva anche una serie di portici, nelle cui arcate si sarebbe potuto collocare qualche monumento sepolcrale.

Purtroppo, la mancanza di fondi fece ridurre il progetto e il Selva si limitò ad erigere una cappella ottagonale, con due ingressi a forma di cenotafi.

I lavori di realizzazione durarono circa due anni e furono benedetti il 28 giugno 1813 dal Vescovo di Faenza, Mons. Stefano Bonsignore, al tempo amministratore capitolare della sede patriarcale di Venezia.

All'interno, dopo alcuni restauri, l'altare è stato consacrato al ricordo di San Pio X (ossia il Cardinale Giuseppe Sarto, Patriarca di Venezia dal 1893 al 1903), mentre al centro della Cappella un mosaico - realizzato dal maestro mosaicista Cesare Castaman - riproduce il celebre quadro di S. Cristoforo opera di Giovanni Bellini.

Dal 1891 il Comune di Venezia ha concesso la cappella in uso perpetuo all'Arciconfraternita e Compagnia di San Cristoforo e della Misericordia, che da circa duecento anni accompagna i defunti alla sepoltura, fornendo oggi anche un servizio di volontariato a favore degli anziani bisognosi.

Il cimitero di San Michele in isola è, come noto, il risultato dell'unione dell'isola dei Santi Onorio e Cristoforo della Pace e dell'isola di San Michele, unificate nella prima metà del XIX secolo proprio per creare il nuovo cimitero.

## LA CASA DI LORETO ALL'INTERNO ⑥ DELLA CHIESA DI SAN CLEMENTE

*La copia della casa in cui abitò la Vergine Maria a Nazareth*

*Isola di San Clemente*

*Raggiungibile con il servizio navetta privato dell'Hotel (gratuito) ogni 30 minuti, in partenza dal molo di San Marco*



La chiesa dell'isola di San Clemente possiede un'autentica curiosità: al suo interno, per volere del Vicario Patriarcale Monsignor Francesco Lazzaroni, nel XVII secolo fu edificata una replica della Casa di Loreto, ossia della casa in cui abitò la Vergine Maria a Nazareth, come nella chiesa di San Pantalon a Venezia (s.v. presso lo stesso editore la guida "Venezia insolita e segreta").

Questi, durante la pestilenza del 1630, aveva fatto voto di recarsi in pellegrinaggio presso il santuario di Loreto (in provincia di Ancona, nelle Marche) ma, per motivi di salute, non gli era stato possibile. Adempì dunque al voto facendo costruire una replica del Sacello e, non potendo farlo nella chiesa di Sant'Angelo dov'era parroco, optò per la chiesa di quest'isola che all'epoca necessitava di restauri importanti.

Nel 1646 venne collocata al suo interno una statua policroma in legno di cedro della Vergine Nera con il bambino che rapidamente divenne oggetto di grande devozione. Oggi la statua è visibile presso la chiesa di Ognissanti, a Venezia.

Nel 1662 la chiesa subì un ampliamento: la copia della Casa di Loreto fu smontata per poi essere ricomposta e arricchita da bassorilievi istoriati con episodi della vita della Vergine.

Nel 1703 fu aggiunto un bel bassorilievo in pietra nera del bolognese Giuseppe Maria Mazza dove è rappresentata la nascita di Cristo e l'adorazione dei pastori.

L'interno del Sacro Sacello rispecchia l'originale marchigiano nella semplice muratura di mattoni a vista, con frammenti di pitture murali e un soffitto dipinto di azzurro con stelle dorate.

Purtroppo, soprattutto a causa dell'umidità, lo stato di conservazione dei dipinti murali è molto precario.

Dopo la caduta della Serenissima, i Camaldolesi rimasero nell'isola fino al 1810. Poi questa cambiò destinazione d'uso, ed ebbe dapprima funzioni militari, per poi diventare ospedale psichiatrico. L'apparato decorativo della chiesa fu in gran parte disperso: alcune opere invece sono custodite in altre sedi o in deposito presso la Soprintendenza. Ad oggi, la chiesa risulta spoglia ad eccezione dei monumenti lapidei (s.v. doppia pagina precedente), qualche tela e un bel Crocifisso.



### *San Clemente e la peste manzoniana*

Era il luglio del 1630 e sull'isola di San Clemente, in visita per ragioni diplomatiche, erano arrivati il marchese di Strigis, ambasciatore del duca di Mantova, assieme al suo seguito.

Va detto che questi giunse già con dei sintomi evidenti, ma la Serenissima, seppur insospettita dal suo stato di salute, per rispettare il suo alto rango non se la sentì di farlo soggiornare presso il Lazzaretto, e lo lasciò a San Clemente dove, poco dopo, manifestò il morbo e, sia lui che cinque dei suoi servitori, presto morirono.

A San Clemente, in quel periodo, erano in corso dei lavori di manutenzione: tra le maestranze vi era Giovanni Maria Tirinello, falegname che abitava a Venezia, nei pressi del campo di Sant'Agnese. Questi contrasse il morbo che, suo malgrado, si ritrovò a portare in città, dove si diffuse in pochissimo tempo.

Da subito si capì la gravità della situazione: il 15 agosto di quell'anno un grandissimo numero di persone, tra le più ricche, nell'arco di 48 ore, abbandonarono la città per rifugiarsi nelle ville di campagna.

La peste ebbe una mortalità altissima: colpì una persona su quattro. Dai 48 morti registrati in luglio e agosto, si passò ai 1.168 in settembre, ai 2.121 in ottobre.

Questa epidemia di peste bubbonica era presente in Europa già dall'anno precedente e colpì il settentrione, il Granducato di Toscana e la Repubblica di Lucca.

Qui in Italia, è conosciuta come la peste manzoniana, poiché fu descritta da Alessandro Manzoni in alcune pagine indimenticabili de "I promessi sposi" e nel saggio "Storia della colonna infame". All'estero, invece, è conosciuta come "Peste Italiana".



## IL PARCO DI SACCA SESSOLA ⑦

*Una bellissima passeggiata in un parco nel mezzo della Laguna*

*Isola di Sacca Sessola*

*Raggiungibile con la navetta gratuita dell'hotel JW Marriott® Venice Resort in partenza ogni trenta minuti da un pontile privato di fronte ai Giardini Reali*

**T**ornata a nuova vita dopo decenni di abbandono, l'isola di Sacca Sessola (conosciuta oggi anche come "Isola delle Rose") ospita un albergo di lusso, nel cuore di un parco caratterizzato da una vegetazione rigogliosa dove chiunque può recarsi per una bellissima passeggiata.

Dal 1914 fino al 1936 fu sede di un sanatorio. Quell'anno fu creato un ospedale pneumologico, per l'epoca estremamente moderno e all'avanguardia, attivo fino al 1979.



### *Un orto esclusivo*

A poca distanza dalla chiesa (edificata nel 1921), al fine di recuperare anche la memoria della passata identità agricola dell'isola, è stato creato un orto-giardino dove si producono ortaggi a km 0. Già al tempo in cui l'isola aveva una vocazione sanitaria vi era un orto che approvvigionava le cucine della struttura ospedaliera: il particolare microclima dell'isola crea le condizioni ideali del terreno per la coltivazione degli ortaggi.

### *Un'isola artificiale realizzata tra il 1860 e il 1870*

Il termine "Sacca" indica che quest'isola non si è formata in modo naturale. Infatti, è stata realizzata tra il 1860 e il 1870, grazie all'apporto del materiale proveniente dagli scavi effettuati per dar vita al Porto commerciale di Santa Marta.

La parola "Sessola", invece, è di origine dialettale e indica lo strumento utilizzato per eliminare l'acqua dall'interno delle barche, la cui forma risulta vagamente simile a quella di quest'isola.

## NEI DINTORNI

### *L'iscrizione "Dopolavoro"*

Di sicuro impatto visivo risulterà poi lo stabile che un tempo ospitava il Dopolavoro, termine con il quale si fa riferimento ad un luogo che ospitava un insieme di attività ricreative, culturali, sportive e assistenziali organizzate per i lavoratori dopo l'orario di lavoro. Lo spazio, ora restaurato, è stato trasformato in un ristorante.



## I CASONI DELLA FOGOLANA

5

### Dei casoni Patrimonio dell'Umanità

Via Cason delle Sacche, 8 - Codevigo (PD)

Raggiungibile con mezzi propri

Parco aperto sabato e domenica dalle 9.00 alle 18.00

I Casoni ad oggi sono aperti per alcuni eventi e su prenotazione, mentre il parco è aperto; informazioni su [comune.codevigo.pd.it](http://comune.codevigo.pd.it)

Casone Grande e relativo Parco è così prevista: dal mercoledì alla domenica 10-19 (orario prolungato nelle serate di cene ed eventi)



Dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, i casoni della Fogolana sono edifici di recente costruzione che riproducono le tipiche abitazioni delle campagne della zona della Saccisica.

Il tetto è in paglia e di forma conica, mentre le parti in muratura sono costituite da mattoni cotti al sole.

Già alla fine del Quattrocento il casone di campagna presentava una configurazione ben precisa: pianta rettangolare o quadrata, muri perimetrali in muratura, tetto di canna palustre a spioventi molto inclinati, porta e balcone di piccole dimensioni.

La sua caratteristica è il tetto, formato da fasci di cannuccia palustre e paglia di grano disposti su una struttura in legno, a formare delle falde inclinate in modo da favorire lo scolo dell'acqua piovana.

L'orientamento dato all'abitazione era di fondamentale importanza per garantire calore e luce. La conoscenza dei venti dominanti garantiva anche un corretto tiraggio del camino, che altrimenti avrebbe provocato incendi a causa delle faville che avrebbero potuto infiammare il tetto.

Gli ambienti erano disposti a spirale: dall'ingresso si accedeva alla cucina, alla stalla e alle camere, che in genere andavano da una a un massimo di quattro.

I casoni non raggiungevano mai l'altezza di due piani, anche se il sottotetto, di solito adibito a fienile, in alcuni casi poteva essere abitato.

La trave principale del tetto era in pioppo. Nel padovano era abitudine piantare uno di questi alberi alla nascita di ciascun figlio maschio per avere, al momento del suo matrimonio, una pianta dalle dimensioni adatte per ampliare la dimora familiare.

In seguito, però, i tronchi che formavano la struttura principale del tetto furono ricavati da abeti rossi ed altre conifere, che grazie ai commerci della Serenissima venivano importati dalle Dolomiti.

L'aspetto era comunque quello di una struttura costruita con materiali poveri: il modello era sicuramente ripreso dai capanni di caccia e pesca presenti nelle valli.

I casoni padovani rappresentavano il frutto di un nuovo modello di uso del territorio, modificato dalle opere di bonifica e dal conseguente sviluppo dell'agricoltura.

Oggi sono ormai quasi totalmente scomparsi. Nel padovano ne sono rimasti non più di sette, quattro si trovano nel Comune di Piove di Sacco, restaurati e recuperati; uno è a Rubano, nel Parco Etnografico e altri due rispettivamente ad Arzergrande e a Conselve.

## MUSEO DI ZOOLOGIA ADRIATICA ⑰

### GIUSEPPE OLIVI

#### *Accarezzare uno squalo elefante nel cuore di Chioggia*

Palazzo Grassi - Riva Canal Vena 1281 - Chioggia (VE)

Martedì, mercoledì e giovedì: 11.00-17.00; venerdì e sabato: 19.00-22.00;

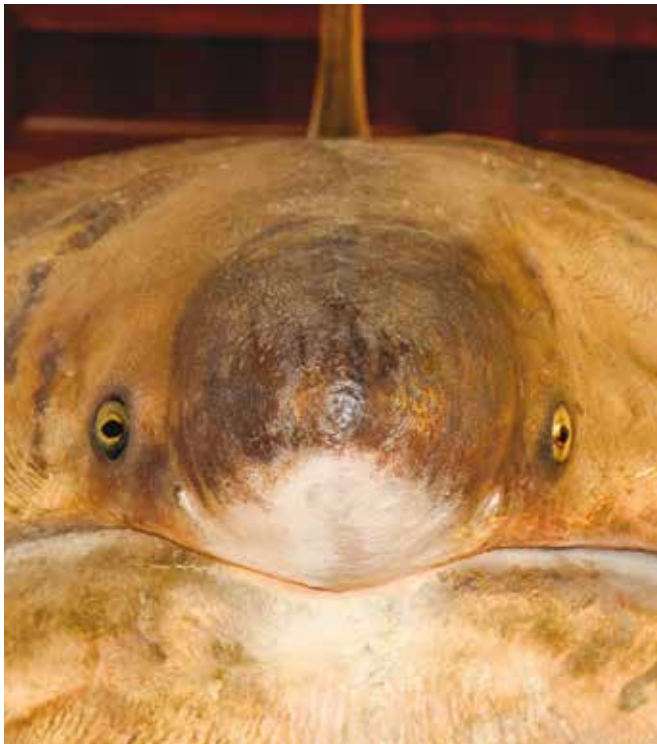
domenica: 10.00-13.00

Informazioni: 041 401774

Autobus: linea 80 (Venezia - Chioggia)

Trasporto integrato bus e mezzo acqueo: linea 11 (Lido di Venezia - Pellestrina - Chioggia)

**N**el museo di Zoologia Adriatica Giuseppe Olivi si può accarezzare uno squalo elefante, un esemplare femmina di poco più di 8 metri, finito accidentalmente nelle reti di alcuni pescatori nel 2003, a circa 14 km largo di Chioggia: la pelle è stata trattata con la procedura della



tassidermizzazione, e si può dunque toccare per conoscere e apprezzare le scaglie che rendono la pelle dello squalo ruvida e dura.

L'interessante collezione di zoologia marina conservata nel museo ha una storia particolare e movimentata, iniziata nella seconda metà dell'Ottocento a Trieste, dove si cominciò la raccolta e lo studio dei primi organismi marini.

Essendo però tempo di guerra, molti studiosi vennero chiamati alle armi.

Nel dopoguerra, la collezione fu trasportata nella Stazione Italo-Germanica di Rovigno, dove venne arricchita da altri esemplari.

Nel 1943 la collezione fu trasferita a Venezia dove, seppur per poco tempo, venne esposta presso il Museo di Storia Naturale.

Nel 1968 arrivò a Chioggia, ma non nella sede espositiva attuale: qui, infatti, si trova solo dal 2010.

Anche la sede di Palazzo Grassi ha una storia complicata: l'edificio, come si può intuire, era di proprietà della famiglia veneziana Grassi, e la costruzione settecentesca è opera di Andrea Tiralli. All'entrata, due lapidi fanno comprendere uno degli usi di questi spazi nel tempo: il palazzo fu prima sede provvisoria del Comune, poi venne adibito ad ospedale, un ruolo che ha mantenuto per molto tempo.

Il restauro risale agli anni '90 del secolo scorso e dal 2001 è sede delle attività culturali di Chioggia.



Affidato all'Università di Padova per la conservazione, lo squalo è stato battezzato affettuosamente Olivia dai visitatori più giovani.

# LA CHIESA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ E LA CONFRATERNITA DEI ROSSI

24

*Un gioiello ancora poco conosciuto*

Piazza XX Settembre - Chioggia (VE)

041 405968

Da settembre a maggio: giovedì ore 9.00 – 12.00; venerdì, sabato e domenica ore 15.00 – 17.00

Da giugno ad agosto: giovedì ore 9.00 – 12.00; venerdì ore 20.30 – 22.30; domenica ore 18.00 – 20.00 (nei mesi di giugno e luglio)

Autobus: Linea 80 (Venezia – Chioggia)

Trasporto integrato bus e mezzo acqueo: linea 11 (Lido di Venezia – Pellestrina – Chioggia)



Nel cuore di Chioggia, lungo la riva del Canal Vena, la chiesa della Santissima Trinità è un gioiello ancora poco conosciuto.

All'ingresso si nota subito un prezioso altare, con la raffigurazione della Trinità, che lascia intravedere, al di là delle colonne, il bellissimo soffitto dell'oratorio a cassettoni con preziose tele di vari artisti, tra cui Paolo Piazza, Alvise Benfatti (nipote del Veronese), Palma il Giovane e il Vicentino (Andrea Michieli).

Questo luogo di pregio era la sede della Confraternita del Santissimo Crocifisso dei Battuti istituita ufficialmente dal frate cappuccino Paolo Barbieri e ospitata temporaneamente in vari luoghi fino al riconoscimento formale nel 1528.

Un tempo l'oratorio era decisamente più ricco, ma nel periodo napoleonico venne depredata di ben settantadue tele.

Altre opere degne di nota all'interno della chiesa sono sicuramente le due tele all'ingresso di Pietro Damini e Andrea Michieli. Risalenti ai primi anni del 1600, originariamente facevano parte dell'arredo della chiesa di San Nicolò a Chioggia.

Sul pavimento al centro della chiesa si trova la tomba di Carlo Moscheni, guardiano della Confraternita tra il 1703 e il 1707, la cui morte è avvenuta il 28 novembre 1719: sulla sua lapide, però, venne scritta erroneamente la data del 18 novembre.

Edificato nel XVI secolo, l'edificio fu ricostruito tra il 1703 e il 1707 su progetto dell'architetto Andrea Tirali, con struttura a croce greca, sormontata da una cupola centrale. Il complesso presenta sulla facciata alcuni altorilievi raffiguranti i simboli della confraternita dei Battuti.

## *La confraternita dei Battuti che si sferzavano la schiena con un flagello*

La confraternita del Santissimo Crocifisso dei Battuti era una congregazione di tipo penitenziale, formata da laici flagellanti: i confratelli si sferzavano la schiena con un flagello, motivo per il quale indossavano un saio di colore rosso (ecco il motivo per cui la congregazione è detta anche dei Rossi) con un'apertura sulla schiena. L'autoflagellazione era praticata durante le cerimonie domenicali, accompagnate da litanie. Tra i loro impegni principali, vi erano l'assistenza ai malati, l'accoglienza dei pellegrini di passaggio, la creazione della dote per le ragazze bisognose e il pagamento dei riscatti di guerra.

DEBORA GUSSON E RICCARDO ROITER RIGONI



# LAGUNA DI VENEZIA

## INSOLITA E SEGRETA

I resti del campanile di San Marco, crollato nel 1902, che emergono su di una spiaggia, un museo nella sala d'attesa di uno studio dentistico ancora in attività, i due fori segreti attraverso i quali i cameraman proiettarono i film della prima Mostra nel 1932, vecchi cannoni inglesi usati come bitte di ormeggio, uno dei rari resti fisici della famosa battaglia di Lepanto, una copia a San Clemente della casa dove visse la Vergine Maria a Nazareth, un capolavoro sconosciuto dell'archeologia industriale, l'ultimo dei "moli guardiani" costruiti subito dopo il 1500 per bloccare il movimento delle sabbie, un'opera che commemora il giorno in cui Pellestrina rischiò di scomparire, il miracolo degli occhi mobili di un dipinto della Vergine, una spiaggia della laguna classificata Patrimonio mondiale dell'Unesco...

Lontana dalla folla e dai soliti cliché, la laguna di Venezia conserva ancora tesori ben nascosti che rivela solo ai suoi abitanti e ai viaggiatori che sanno uscire dai sentieri battuti.

Una guida indispensabile per chi pensa di conoscere bene la laguna o per chi desidera scoprire un altro volto dei dintorni della Serenissima.

EDIZIONI JONGLEZ

320 PAGINE

19,95 €

ISBN: 978-2-36195-880-0



9 782361 958800 >

[info@edizionijonglez.com](mailto:info@edizionijonglez.com)

[www.edizionijonglez.com](http://www.edizionijonglez.com)

